

Il Tavolo di Concertazione, istituito dal consiglio comunale di Caserta il 20 dicembre u.s., presenti tutti (assenti perché non invitate le organizzazioni professionali dei produttori agricoli e degli artigiani) ha all'unanimità deciso con un puntuale ordine del giorno che entro il 20 gennaio il Settore Ambiente del comune (leggasi ing. Messorè) dovrà predisporre la perimetrazione del Parco Urbano dei Monti Tifatini, ai sensi della L.R. n.17 del 2003 e delle relative Linee Guida, una proposta di delibera consiliare, con adeguata relazione che motivi il tutto, nella quale: si istituisce il Parco Urbano dei Monti Tifatini, si approva la perimetrazione del parco e la conseguente variante allo strumento urbanistico per uniformare l'area individuata, ai criteri dettati dalla normativa regionale citata. Il Consiglio comunale, che dovrebbe già essere convocato, dovrà approvare l'istituzione del parco urbano, la relazione allegata, la perimetrazione e la modifica al PRG e trasmettere il tutto alla Giunta Regionale che delibera e informa le competenti commissioni consiliari regionali. Il motivo di tanta urgenza, nel prendere la decisione, è dettato dalla circostanza che la Giunta Regionale è di fatto legittimata a decidere fino al 17 febbraio p.v., perché il 3 aprile si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale. 37 giorni, dunque, per dimostrare nei fatti che si vogliono avviare un processo di risanamento ambientale e di rilancio dell'occupazione in città che si fondi sulla difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana. Una scelta che, aldilà del Piano delle Attività Estrattive o di altra disposizione anche della magistratura (dissequestro, ecc.) sancirà la fine di un'epoca che ha visto letteralmente massacrato il nostro territorio senza benefici per la collettività e il territorio in un progetto fallimentare di sviluppo che ha mortificato ambiente e occupazione. Si vuole voltare pagina? L'obiettivo del Parco Urbano dei Monti Tifatini è anche quello di favorire il risanamento delle aree già di cave attive (Luserta, Moccia, D'Agostino, Iuliano, Cicotti, Fran.ca., ecc.), ma anche delle molte di aree di cave abbandonate o abusive (per le quali, ancora non vi è alcun provvedimento da parte del Genio Civile o della magistratura) che si trovano sui tifatini del comune di Caserta e che tale recupero va inteso come disegno unitario di un'unica idea di sviluppo dell'area. Ecco perché il "contenitore" Parco Urbano racchiude non solo tutte le aree interessate dal massiccio montuoso che comprende emergenze ambientali, naturalistiche, monumentali e paesaggistiche di particolare pregio, ma anche tutte le aree degradate che, in un unico disegno unitario dovranno essere recuperate. In questo senso non è ipotizzabile un "qualunque" e "urgente" recupero delle aree già di cava ma occorre che l'ente parco, che dovrà essere istituito e acquisisca le indicazioni del Tavolo di Concertazione e quindi del consiglio comunale, dovrà predisporre un piano unitario ma che preveda in tempi rapidi il tipo di risanamento, recupero e ripristino ambientale delle cave abusive e dismesse affinché i lavoratori delle ex cave, oggi in situazione precaria, possano trovare nel progetto di recupero ambientale una più sicura e qualificata prospettiva di lavoro. L'Istituzione del Parco Urbano, infine, consentirà di utilizzare i fondi della legge regionale sui parchi e quelli del POR sulle aree protette, includere Caserta nel progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa), utilizzare possibilmente anche i fondi del PRUSST e canalizzare meglio le risorse che deriveranno dalla restituzione del 1.200.000 euro che i cavaioli devono al comune, i fondi delle fidejussioni e quelli del danno ambientale di cui dovranno rispondere i cavaioli in sede civile. Occorre quindi un'unica regia (l'ente parco appunto) che gestisca la massa considerevole di risorse, molte delle quali già esistenti e disponibili, con un progetto generale di sviluppo accettato e condiviso da tutti. Ogni operazione che nasconda nuova cementificazione o furbate istituzionali non saranno accettate e prontamente denunciate. Siamo consapevoli che la città ha bisogno di tutto ma, prima di ogni cosa il Parco Urbano dei Monti Tifatini dovrà dare delle sicure risposte alle esigenze dei cittadini che chiedono, inascoltati, da anni di coniugare ambiente e occupazione. Tutte le forze politiche, sociali, economiche e istituzionali che costituiscono il Tavolo di concertazione devono essere consapevoli che detto "Tavolo" costituisce la circostanza in cui si dovranno trattare due diversi interessi e dove si dà voce ai soggetti più deboli. Il Tavolo di concertazione non è né consociativismo fra interessi forti, né una forma di assemblearismo inconcludente. Esso dovrà indagare, analizzare e coinvolgere i soggetti più deboli i più esclusi, e con meno possibilità di "dire la loro", ma non per questo meno depositari di valori, di saperi, di competenze e di qualità, il più delle volte "nascosti". Per questi motivi riteniamo che occorre strutturare l'organizzazione del Tavolo e chiamare gli altri soggetti non invitati e che potranno dare il loro concreto contributo.

Caserta, 11 gennaio 2005
Giuseppe Messina – Comitato Scientifico di Legambiente